

AGENZIA DELLE ENTRATE, LA FRETTA DI "PENSIONARE" I DIPENDENTI "SGRADITI", SCONFESSATA IN TRIBUNALE!

La legge deve essere applicata! E nessuno può contestare questa affermazione ma bisogna, innanzitutto **applicarla per tutto e per tutti**. E' un principio questo, di eguaglianza, sancito nella Carta Costituzionale ma, talvolta se non troppo spesso, nell'assistere a certe decisioni assunte dai vertici agenziali, soprattutto da quello delle Entrate, ci viene in mente il famoso romanzo di genere fantasy di Orwell: *"La fattoria degli animali"* dove i maiali giunti al potere decretano che **tutti gli animali sono uguali ma qualcuno di essi è più uguale degli altri!**

Quante vertenze sono in corso da parte di Lavoratori che non possono muoversi, nemmeno per un breve distacco, per assistere familiari in gravi condizioni di salute e che non possono garantirsi nessuna assistenza se non quella dei figli o dei genitori in servizio a migliaia di chilometri? E quanti, invece, non possedendo i requisiti sono più "agevolati"?

La "discrezionalità" dell'Amministrazione si fa sentire, pesantemente, là dove maggiore è la sofferenza ed il bisogno e tutti sanno quanti Lavoratori sono stati costretti a licenziarsi per la mancanza di "umanità" da parte dell'Amministrazione, in modo particolare di quella delle Entrate, troppe volte sorda ad appelli ed accorate invocazioni di aiuto!

Ma c'è anche chi i requisiti garantiti dalla L. 104 li ha sempre posseduti, fin dal momento dell'inizio del rapporto di lavoro e che si vede, comunque, privato di questi diritti. In questi casi non si può fare altro che ricorrere all'Autorità Giudiziaria, con grande gioia di tanti studi legali che ringraziano di cuore l'Amministrazione inadempiente...!

Ma c'è anche di più; per ansia, forse, di prestazione, alcune Amministrazioni, fra cui la più solerte proprio l'Agenzia delle Entrate, per soddisfare la sete di riduzione del personale, già dallo scorso anno hanno intensificato l'opera di messa fuori dall'organico di centinaia di Lavoratori che stavano per raggiungere **la soglia dei quarant'anni contributivi**. Una regola, questa, ancora una volta discrezionale, applicata non per tutti, con l'esclusione di dipendenti che, pur sulla soglia dei fatidici quarant'anni, si sono visti premiare con un contratto di tipo dirigenziale biennale. E' la classica storia orwelliana che conferma quanto, a volte, la realtà può superare la fantasia!

Contro la discrezionalità dell'Agenzia delle Entrate, qualcuno si è opposto nelle aule giudiziarie ma, nonostante il Tribunale abbia riconosciuto al ricorrente il diritto a "non essere espulso" discrezionalmente dall'Agenzia delle Entrate che, secondo il Giudice, non avrebbe agito **sulla base dei principi di buona fede e correttezza**, lo stesso Lavoratore non è stato ancora reintegrato in servizio.

E' il caso, esemplare, di un Dirigente Sindacale della UGL che, dipendente dell'Agenzia delle Entrate della Sicilia, **era stato "pensionato" ben prima della scadenza giuridica del termine** e che **ha ottenuto il diritto ad essere riammesso in servizio** con una sentenza (che alleghiamo per opportuna conoscenza) d'indubbio interesse generale e che coglie alcuni aspetti della questione del "pensionamento" e su come l'interpretazione, frettolosa, da parte dell'Agenzia alla fine ne abbia offuscata l'immagine.

Il tanto decantato "ammodernamento" anche dei rapporti con i Lavoratori mostra, nelle aule giudiziarie, l'inconsistenza di certe argomentazioni ma, a parere della UGL, al di là della convinta adesione a progetti "aziendalistici" che lasciano il tempo che trovano (vedi anche i recenti inciampi della cosiddetta riforma Brunetta del Pubblico impiego); bisogna ritrovare il dialogo fra Dipendenti e Dirigenza perché il rapporto che si vuole oggi a tutti i costi imporre: quello fra "salariato e padronato", non esiste se non nella misura in cui **si vuole annullare il concetto di Stato**. I Lavoratori Pubblici non sono e non possono essere omologati ad ingranaggi di una assurda "catena di montaggio" e di questo se ne deve rendere conto per prima il legislatore e poi chi dall'Autorità Politica viene nominato.